



Camera dei Deputati

Commissioni riunite

I Affari Costituzionali e VIII Ambiente

**Proposte emendative al disegno di legge C. 3146, di conversione del decreto - legge n. 77 del 2021, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure**

Roma, 21 giugno 2021



**AC 3146**

**Art. 51**

Al comma 1 la lettera g) è sostituita dalla seguente:

“g) all’articolo 13:

- 1) al comma 1, le parole «31 dicembre 2021» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2023»;
- 2) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti commi:
  - «2 bis. In ogni caso la conferenza di servizi di cui all’articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241 deve essere indetta in modalità semplificata di cui all’articolo 14-bis della medesima legge se richiesta da parte dei proprietari di immobili vincolati di interesse storico di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e vengono richiesti più di due pareri.
  - 2 ter. Nella conferenza di servizi di cui al comma 2 bis l’eventuale posizione negativa espressa dal rappresentante della Soprintendenza ai Beni Culturali prevale su quella delle altre amministrazioni partecipanti».

**Relazione Illustrativa**

Si propone, in via sperimentale fino al 31 dicembre 2021, una semplificazione che consentirebbe al nostro patrimonio culturale vincolato di partecipare alla ripresa economica del Paese, incentivando il virtuoso sistema economico legato al circuito degli immobili storici, evitando di lasciare i beni vincolati imbrigliati in una serie di regole e rigidità normative che rischierebbero di causare la mancata ripartenza dell’intero comparto. In tal senso la proposta emendativa consente al proprietario di un’immobile vincolato di richiedere e ottenere la Conferenza dei servizi al fine di organizzare in modo efficiente il lavoro ed evitare lungaggini amministrative. Il patrimonio vincolato deve rispondere ai giusti criteri previsti dal T.U. BB. CC. e, spesso, a quelli previsti per gli edifici di nuova costruzione. Si tratta di norme spesso in attrito tra loro e che possono richiedere anni di dialoghi con i vari enti interessati (Soprintendenza, Comune, Asl, VVF, etc) prima di riuscire a definire un progetto che soddisfi tutti i requisiti. La proposta vuole riconoscere l’eccezionalità del patrimonio culturale vincolato e pertanto consentire al proprietario di un’immobile vincolato di richiedere la Conferenza dei servizi per definire, in tempi certi, le necessità di ogni soggetto coinvolto ed addivenire quindi alla definizione di un progetto di conservazione e/o valorizzazione.



**AC 3146**

**Art. 51**

Al comma 1 dopo la lettera f) è inserita la seguente lettera:

“f bis) all’articolo 10 dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2 bis. In deroga alle disposizioni di cui al decreto del Ministro per la sanità 5 luglio 1975, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 190 del 18 luglio 1975, con riferimento agli immobili di interesse storico, sottoposti al vincolo di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42:

- a) l'altezza minima interna utile dei locali adibiti ad abitazione è fissata in m 2,4, riducibili a m 2,2 per i corridoi, per i disimpegni in genere, i bagni, i gabinetti ed i ripostigli;
- b) per ciascun locale d'abitazione, l'ampiezza della finestra deve essere proporzionata in modo da assicurare un valore di fattore luce diurna medio non inferiore all' 1 per cento, e comunque la superficie finestrata apribile non dovrà essere inferiore a 1/16 della superficie del pavimento;
- c) Ai fini della presentazione e rilascio dei titoli abilitativi per il recupero e la qualificazione edilizia dei medesimi immobili e della segnalazione certificata della loro agibilità, si fa riferimento alle dimensioni legittimamente preesistenti anche nel caso di interventi di ristrutturazione e modifica di destinazione d'uso.»

**Relazione Illustrativa**

Si propone una semplificazione che consentirebbe al nostro patrimonio culturale vincolato di partecipare alla ripresa economica del Paese, incentivando il virtuoso sistema economico legato al riuso e valorizzazione degli immobili storici, evitando di lasciare i beni vincolati, che costituiscono una piccola parte dell'intero patrimonio immobiliare, imbrigliati in una serie di regole e rigidità normative che gli impedirebbero di essere parte di quella ripresa economica che dovrebbe avere nei centri storici e nei piccoli borghi uno degli elementi principali della ripartenza del nostro Paese. In tal senso la proposta emendativa consente di derogare ai parametri definiti dal DM 5/7/1975 per tutto il patrimonio vincolato. In particolare, la deroga della normativa generale riguarderebbe la



misura del 10% per i parametri di altezza utile dei locali e del 50% per quelli aereo illuminanti. Si tratta di parametri che fanno riferimento alle normative varate da molte regioni in materia di recupero dei sottotetti. Il fine è quello di favorire il riutilizzo a fini abitativi e commerciali, per esempio, di annessi rustici, barchesse di ville o mezzanini e piani terra di palazzi nei centri urbani.



**AC 3146**

Art. 51

Al comma 1 dopo la lettera f) è inserita la seguente lettera:

“f bis) all’articolo:

- a) al comma 1, lettera b), numero 1) dopo le parole “di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42” aggiungere le seguenti: “salvo che l’intervento sia stato autorizzato dalla Soprintendenza e in ogni caso è sempre necessario il permesso di costruire.”;
- b) al comma 1, lettera b), numero 2) dopo le parole “e non siano previsti incrementi di volumetria” aggiungere le seguenti: “salvo che l’intervento sia stato autorizzato dalla Soprintendenza e in ogni caso è sempre necessario il permesso di costruire.”

**Relazione Illustrativa**

Si propone di consentire agli immobili soggetti a vincolo, previa la giusta e necessaria autorizzazione delle competenti Soprintendenze, di beneficiare delle semplificazioni previste per tutti gli altri immobili. In questo modo il nostro patrimonio culturale continuerebbe da un lato ad essere tutelato dalle Soprintendenze e dall’altro di godere di quelle semplificazioni necessarie per la sua partecipazione alla ripresa economica del Paese.